

POMIGLIANO E IL SUO DESTINO

LA DOMANDA NON E' "QUALE E'?"

LA DOMANDA E' "PERCHE'?"

PERCHE' MINACCIANO DI CHIUDERE LE FABBRICHE?

PERCHE' L'EQUAZIONE E' CRISI = PIU' PRODUTTIVITA'. E' rallentata la produzione perché i padroni non riescono più a produrre e a vendere con un profitto adeguato. Per far ripartire gli affari devono ridurre ancora di più i costi di produzione. COME AL SOLITO IL PADRONE NON PERDE SOLDI, PERDONO SOLO GLI OPERAI.

PERCHE' CHIUDERE POMIGLIANO, PIETRA D'ANGOLO, SECONDO LA FIAT, DEL PIANO INDUSTRIALE DEL RILANCIO DEL MARCHIO?

PERCHE' il gruppo FIAT è secondo Marchionne sovradimensionato, cioè ci sono troppi stabilimenti rispetto a quelli che servono e Pomigliano è tecnologicamente vecchia. Ristrutturarla costa e la FIAT non investe un euro con la crisi, per cui questo stabilimento è il primo della lista di quelli a rischio chiusura.

PERCHE' GLI OPERAI DEVONO MUOVERSI E LOTTARE?

Perché il padrone dovrà decidere se gli costa di più tenere aperto uno stabilimento, oppure affrontare la rivolta degli operai.

PERCHE' GLI OPERAI DEVONO FONDARE UN NUOVO PARTITO?

Perché NON ABBIAMO NESSUNO CHE CI RAPPRESENTA e nessuno che può portare fino in fondo la nostra lotta. Rifondazione e la sinistra radicale ci riempiono di chiacchiere su auto ecologiche e nazionalizzazioni facendoci credere che questa può essere una soluzione alla crisi e non è vero. Difendono i ceti medi impiegatizi e non gli operai.

TUTTI HANNO IL LORO PUNTO DI RIFERIMENTO POLITICO: Una parte degli imprenditori grandi e piccoli – ma soprattutto quasi tutti gli evasori fiscali – ha scelto il PDL e Berlusconi. Il PD, che già rappresentava un'altra parte dei piccoli e grandi imprenditori, per rimanere in sella si è spostato ancora più apertamente verso il ceto medio contro di noi.

NEMMENO IL SINDACATO CI RAPPRESENTA. Una parte di esso si è venduta da tempo, la parte più onesta è impegnata a salvaguardare il suo orticello con la ricetta di "SALVIAMO IL SALVABILE". Il sindacato a Pomigliano al massimo può fare solo un accordo per ridurre il personale facendoci fare la fine di Arese.

I padroni e le istituzioni cercano di intimidirci, di evitare la lotta operaia trasferendo i lavoratori impegnati, come i 316 mandati a Nola e quelli che stanno per mandare a Marcianise, o con l'invio di avvisi di garanzia.

La crisi è crisi del sistema dei padroni e non dobbiamo essere noi a pagare. non accontentiamoci di corsi di formazione usati come ammortizzatori sociali che non portano da nessuna parte.

C'E' BISOGNO DI UN'INVERSIONE DI TENDENZA: LA POLITICA OPERAIA E LE SUE SCELTE DEVONO NASCERE DAL BASSO E NON ESSERE IMPOSTE DALL'ALTO, DA ALTRE CLASSI.

OPERAI ABBIAMO BISOGNO DEL NOSTRO PARTITO

Associazione per la Liberazione degli Operai